

Da Pescegallo al Rifugio Benigni

Il rifugio Benigni è situato tra la val Brembana e la val Gerola, nella splendida conca naturale del lago Piazzotti.

A Morbegno prendiamo verso sud la statale 405 della Val Gerola e la percorriamo per circa 20 km, vale a dire fino Pescegallo (m. 1454) ove la strada termina in un ampio parcheggio asfaltato.

Qui possiamo scegliere se compiere l'intero percorso a piedi, come di seguito descritto, o se utilizzare una seggiovia biposto per arrivare fino al rifugio Salmurano (m. 1848) e poi proseguire a piedi.

All'inizio del parcheggio, sul lato sinistro, parte una strada sterrata accanto a un segnavia che indica le Foppe di Pescegallo a ore 1.10 e il passo di Salmurano a ore 2.

La strada sale con pendenza regolare ed è percorribile con un fuoristrada.

Subito incontriamo la funivia e ci passiamo sotto, successivamente la rincontriamo e la seguiamo da un tornante fino al successivo.

Poco dopo i percorsi si incrociano altre due volte, poi la strada si allontana un po' verso destra e continua parallela seppure con vari tornanti.

Troviamo un bivio ove, ignorata la stradina di sinistra (il transito è permesso ai soli autorizzati), prendiamo a destra come indica un segnavia che recita: sentiero 211, rifugio Salmurano a ore 0.40, passo di Salmurano a ore 1.40.

Proseguendo troviamo sulla destra un sentiero con il quale è possibile tagliare un tornante e accorciare un poco il percorso.

Saliamo in modo un poco più ripido e ritroviamo la strada nei pressi di un abbeveratoio per gli animali e di una baita.

Poiché il sentiero prosegue, attraversiamo la strada e evitiamo un altro paio di tornanti.

Giunti nuovamente sulla sterrata ignoriamo un sentiero che sale ripidamente alla nostra destra.

Troviamo poi, uno dopo l'altro, tre ruscelletti che scendono dalla montagna e attraversano la strada; in caso di recenti piogge bisogna camminare sui sassi più alti per superarli senza bagnarsi.

Siamo ormai quasi all'altezza del rifugio Salmurano, ben visibile sull'altro versante, alla nostra sinistra.

Incontriamo un sentiero che parte sulla destra; all'inizio non ci sono segnavia ma percorrendolo per qualche decina di metri si incontrano alcune indicazioni: Denti della Vecchia, val Tronella, lago di Trona (a ore 1), Laveggiolo (a ore 3.10), Alpe Culino (a ore 6.10).

Passiamo sotto i fili dell'alta tensione e guadiamo un altro paio di ruscelli e infine ignoriamo una sterrata sulla destra.

Ora camminiamo in piano e in breve, superato un altro ruscello, arriviamo alla stazione a monte della seggiovia e al rifugio Salmurano.

Diversi segnavia indicano: il lago Rotondo a ore 2.30, il lago Inferno a ore 2.15, i laghetti di Ponteranica a ore 1.45, il lago di Trona a ore 1.30, il lago Zarccone a ore 1.30, il passo Salmurano a ore 0.30, il rifugio Benigni e il lago Piazzotti a ore 1.30.

Superiamo un ruscello ben incanalato e alcuni rivoli d'acqua e risaliamo il versante prativo del monte seguendo i piloni di una seggiovia.

Inizialmente il sentiero non è ben marcato, lo diventa più avanti nei pressi della stazione a monte della seggiovia ove pieghiamo a destra seguendo delle frecce azzurre e delle bandierine bianco rosse.

Dopo un piccolo strappo in salita proseguiamo quasi in piano e passiamo sotto i fili dell'alta tensione.

Poco prima di giungere al passo riprendiamo a salire e troviamo il sentiero n. 145 che qui si unisce al nostro. Al valico (m. 2017) c'è una madonnina e un cartello che indica il confine del parco delle Orobie.

Il sentiero si divide: a sinistra viene segnalata la Ca S. Marco a ore 3 e a destra il rifugio Benigni a ore 0.45.

In fondo già si vede il ripido canalino che dovremo risalire; visto da qui è impressionante ma poi una volta che lo avremo raggiunto ci renderemo conto che non è poi così terribile; non ci sono tratti esposti, solo ci si dovrà arrampicare, spesso aiutandosi con le mani e usando quella prudenza che in montagna è sempre necessaria.

Quasi in piano contorniamo a mezza costa la montagna sulla nostra destra poi scendiamo qualche metro verso un roccione sul quale una freccia indica il rifugio Benigni davanti a noi.

Qui si innesta da sinistra il sentiero descritto più sotto (n. 107 da Ornica e n. 108 da Cusio) che proviene dalla val Brembana e riprendiamo dolcemente a salire.

Ignoriamo un sentiero che sulla destra sale ripidissimo al passo, come indica una freccia rossa.

Dopo un breve tratto un po' esposto arriviamo ai piedi del canalino (m. 2030) e superiamo un rivolo d'acqua.

Saliamo scegliendo di volta in volta la via che ci sembra più agevole, aiutandoci con le mani e seguendo i segnava.

Verso metà ci infiliamo in uno stretto passaggio sulla sinistra, poi pieghiamo a destra superando un rivolo d'acqua, indi giriamo nuovamente a sinistra e finalmente arriviamo in cima (m. 2100).

Siamo all'interno di una valletta circondati da tutti i lati dalle montagne.

Un cartello indica il rifugio a 15 minuti e il sentiero, quasi in piano, piega a destra e poi riprende a salire.

Dopo alcuni tornanti diventa molto ripido ma ora è possibile camminare tranquilli senza doversi aiutare con le mani.

Superiamo un rivolo e passiamo su un masso; lassù già vediamo la bandiera che preannuncia il rifugio.

Troviamo un bivio: a sinistra il sentiero 8 porta al rifugio Grassi in ore 3, alla valle di Inferno in ore 1.30 e alla bocchetta di Trona in ore 0.45 mentre a destra bastano pochi passi per giungere alla meta.